

IL CASO

Maggioranza divisa rinvio sul fine vita Il Papa: "Non si aiuti il suicidio assistito"

Scontro in aula alla Camera, l'esame della legge slitta a marzo
Lega e FdI sulle barricate. Il centrosinistra: "Non è cattolici contro laici"

di Giovanna Casadio

ROMA – Non è ancora tempo per la legge sul suicidio assistito: si affaccia nell'aula di Montecitorio ma viene rinviata. Si riprenderà forse la prossima settimana, però è più probabile che slitti a dopo l'esame dei decreti Milleproroghe e Green Pass, quindi a fine mese o a marzo.

Ma ieri lo scontro sulla legge - attesa da decenni e sollecitata dalla Corte costituzionale - è su tutto, e le parole del Papa sono sbandierate dalla destra per dire che non s'ha da fare. Il Pontefice nell'udienza generale ha richiamato i valori della vita, il rispetto della persona che non va sottoposta a accanimento terapeutico («E' immorale»), ma anche il principio inderogabile per la Chiesta secondo cui non può esserci alcun aiuto al suicidio: «La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio assistito. Va sempre privilegiato il diritto alla cura e la cura per tutti, a partire dai più deboli, in particolare gli anziani e i malati».

Nel muro contro muro in Parlamento finisce anche il rinvio - che per Fratelli d'Italia è il modo con cui si cerca di mettere il bavaglio al dissenso, contingentando i tempi. I relatori, il dem Alfredo Bazoli e il

grillino Nicola Provenza, ricordano le molte mediazioni già raggiunte. E altre potranno essercene. Le stesse che il radicale Riccardo Magi ritiene sgambetti all'efficacia delle norme, che rischiano di discriminare tra malati irreversibili nella sofferenza estrema del fine vita.

La Lega è sulle barricate, in un momento in cui peraltro ha aperto il fronte bioetico anche sulla maternità surrogata, ovvero il ricorso all'utero in affitto già vietato in Italia, ma secondo i leghisti da punire anche se si pratica all'estero. Il leghista Alessandro Pagano in un lungo discorso in aula, accompagnato da brusii e capannelli, parla di «norma profondamente eutanasiaca». Per Coraggio Italia era stata già Fabiola Bologna, medico, a bocciarla come «esempio della cultura dello scarto». Fratelli d'Italia con Lucia Albano avverte: «Non è negoziabile la difesa della vita e la sua sacralità».

Il fronte giallo-rosso, di Pd, M5Stelle, Leu più Italia Viva, è compatto nel ritenere che una norma sia indispensabile. La renziana Lisa Noja rivolge un appello accorato alla dignità del fine vita. E spetta al dem Walter Verini ricordare la sofferenza di tante persone che non meritano di essere lasciate sole: «Non è temo di Guelfi e Ghibellini, di cattolici contro laici». In otto articoli, la legge sana un ritardo e una incapacità tutta italiana di affronta-

re il fine vita.

La legge consentirà a una persona affetta da una patologia irreversibile e con prognosi infausta di richiedere l'assistenza medica per porre fine autonomamente e volontariamente alla propria sofferenza. Ma occorrono alcune condizioni, secondo l'ultimo compromesso raggiunto: il malato terminale deve essere stato già coinvolto in un percorso di cure palliative e deve essere legato a sostegni medici vitali. Magi e Emma Bonino di +Europa denunciano l'esclusione dei malati terminali di cancro. Al centro delle contestazioni c'è poi la questione dell'obiezione di coscienza per medici e personale sanitario. La destra non transige, ma i giallo-rossi chiedono sia garantito dal servizio sanitario nazionale il diritto al suicidio assistito, perché non accada come sull'aborto, che in alcune regioni è vietato di fatto per le troppe obiezioni di coscienza. Il testo in esame chiarisce che non c'è punibilità per i medici. Introdotta anche la retroattività: non è punibile chiunque sia stato condannato, anche con sentenza passata in giudicato, per il suicidio assistito. Intanto l'Associazione Luca Coscioni attende che il 15 febbraio la Consulta si pronunci sull'ammissibilità del quesito sul referendum sull'eutanasia, a cui arriva l'appoggio del Nobel Giorgio Parisi e della scrittrice Dacia Maraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

1 Sostegni sanitari vitali e cure palliative

Il soggetto affetto da patologia irreversibile, per accedere al suicidio assistito deve essere legato a sostegni sanitari vitali e devono essere state già intraprese le cure palliative

2 Obiettori di coscienza

È garantita per i medici l'obiezione di coscienza. Ma molti emendamenti di sinistra e radicali chiedono che il servizio sanitario garantisca il diritto del malato

3 I tempi

Nel testo non sono indicati tempi certi dal momento della richiesta. E' inoltre previsto che a dare il parere vincolante siano il medico curante e uno specialista



Maggioranza divisa rinvio sul fine vita Il Papa: "Non si aiuti il suicidio assistito"

Salta la legge sul biodinamico il no della scienza e lo stop del Colle

Nasce ONE PODCAST. Solo podcast a cui non puoi resistere.